

«Eat Art in transformation» di Daniel Spoerri è alla Palazzina dei Giardini e a Palazzo Santa Margherita fino al 31 gennaio prossimo

il CIBO è servito

La grande retrospettiva modenese dedicata al creatore della Eat Art è un'occasione per conoscere le sperimentazioni dell'artista svizzero, ma anche per ragionare sui riflessi culturali e sociali della nutrizione: una sorta di ideale appendice ed eredità dei temi dell'Expo di Milano

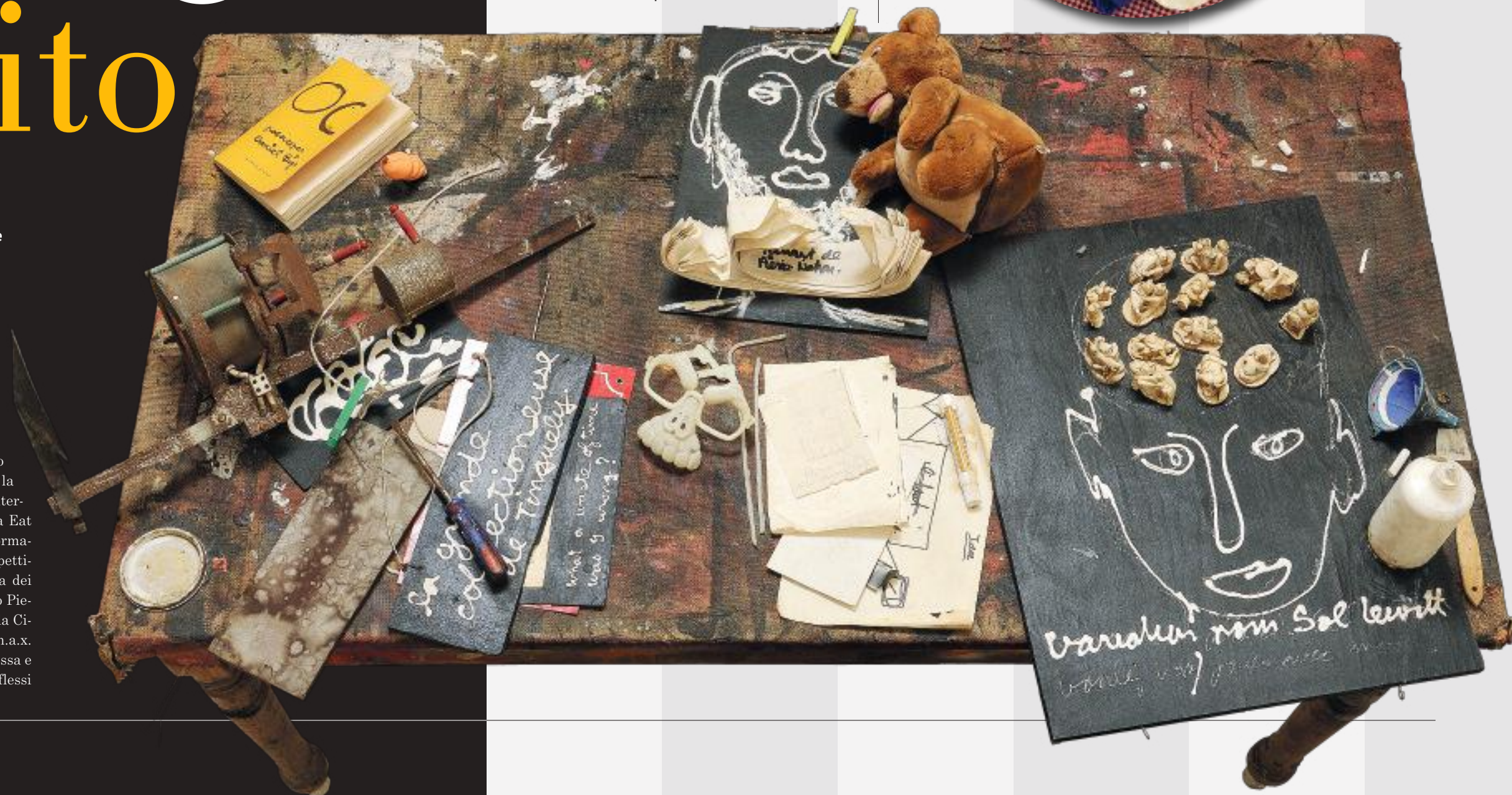
di Stefano Marchetti

Per favore, non sparecchiate la tavola, non portate via la ciotola con i baffi del budino al cioccolato o il piatto dove sono rimasti alcuni chicchi di riso, le posate sporche, magari un pezzetto di pane, i gusci delle arachidi, una bottiglia d'acqua minerale lasciata a metà, ma anche un posacenere, la custodia di un telefonino, una bugia con un mozzicone di candela. Sono i «segni» che qualcuno si è seduto qui, e qui ha trascorso un frammento del suo tempo, ha condiviso il rito della convivialità: su quel tavolo ci sono tracce di vita, c'è memoria, c'è un racconto. «Mi piace rappresentare la complessità del sapere profondo della vita e della morte, ma anche interpretarla con piacere», spiega Daniel Spoerri, 85 anni, creatore della Eat Art, l'arte che «fa parlare» il cibo. E proprio alla «Eat Art in transformation» dell'artista svizzero la Galleria Civica dedica una grande retrospettiva, allestita fino al 31 gennaio 2016 nelle due sedi della Palazzina dei Giardini e di Palazzo Santa Margherita. Programmata già da Marco Pierini, ex direttore della Civica, la mostra è realizzata e coprodotta dalla Civica e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena con il museo m.a.x. di Chiasso, nel Canton Ticino: a cura di Susanne Bieri, Antonio d'Avossa e Nicoletta Ossanna Cavadini, ci porta a riflettere direttamente sui riflessi



FAUX TABLEAU-PIÈGE FAUX MONDRIAN, 2007, assemblaggio, 85 x 56 x 28 cm, Ausstellungshaus Spoerri, Austria

TABLE DE BEN II, 1992, assemblaggio, 96x156x99 cm, Collezione privata, Modena



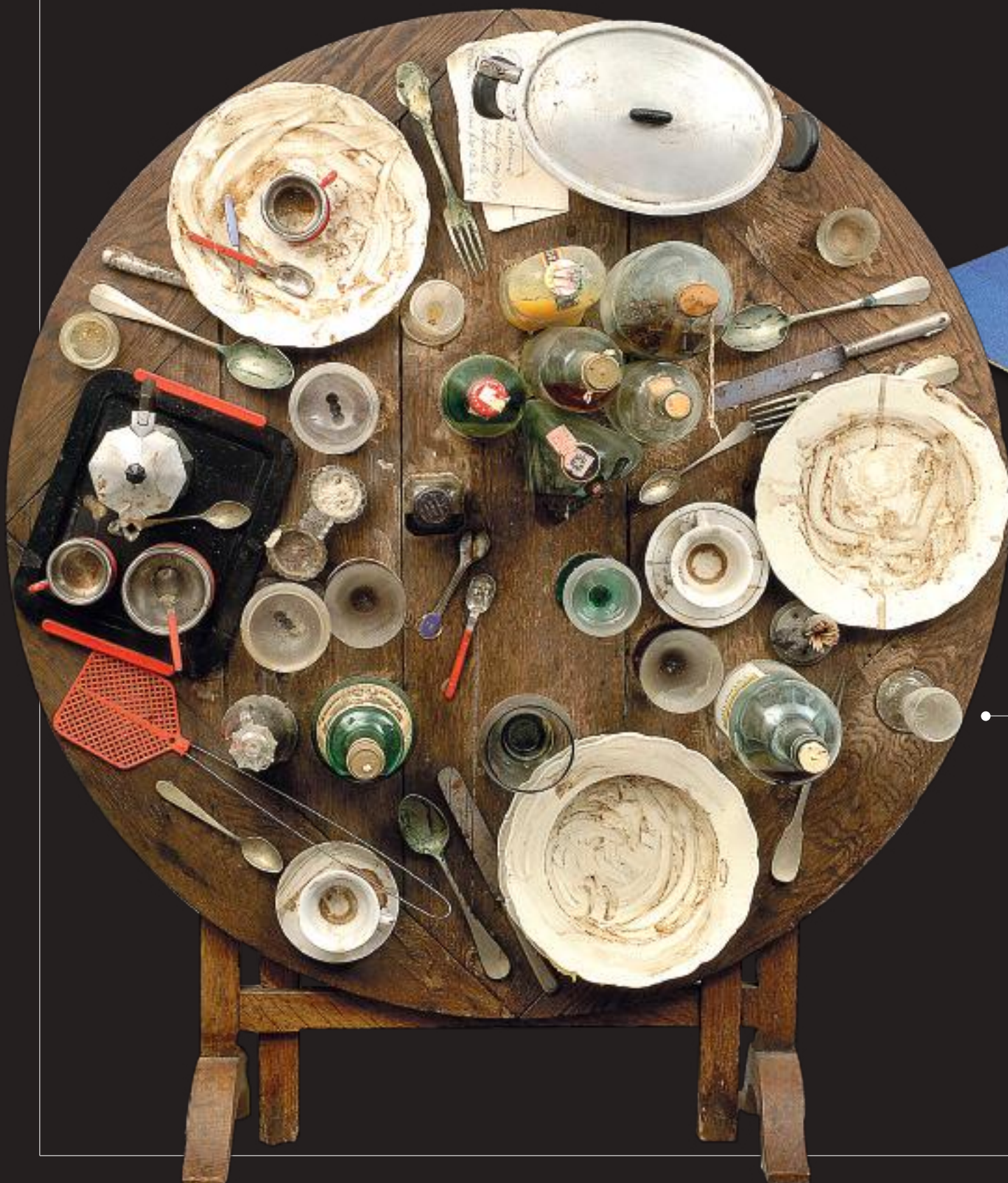


TABLE PIÈGE DE VIGNERON, 1983
Tavolo in legno apparecchiato, tecnica mista, opera unica, 115 x 98 cm. Archivio Francesco Conz, Graz



TAVOLA APPARECCHIATA, 1972 circa.
Oggetto 3-D, collage offset risultante in quadro pop-up su cartone ricoperto di lino, 68,3 x 68,3 aperto. Biblioteca nazionale svizzera, Gabinetto delle stampe

«L'autore storicizza attraverso l'arte una pratica archetipica come la preparazione e la consumazione del cibo», spiega Serena Goldoni, della Galleria Civica di Modena, che ha realizzato e coprodotto la mostra insieme alla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena con il museo m.a.x. di Chiasso

culturali e sociali della nutrizione, e per questo è l'ideale appendice ed eredità dei temi dell'Expo di Milano. Fulcro dell'esposizione sono i celebri tableaux-pièges, i quadri trappola (entrati anche nelle collezioni del MoMa di New York e del Centre Pompidou di Parigi) dove gli oggetti del quotidiano sono incollati a un supporto, intrappolati nella resina e quindi posti in verticale: in questo modo anche il tavolo da pranzo si ritrova appeso alla parete. E l'effetto è curioso e straniante. La vita di Daniel Spoerri, nato nel 1930 in Romania, è come un romanzo, una lunga storia. Il padre Isaac Feinstein, missionario della Chiesa luterana, venne ucciso dai nazisti e il piccolo Daniel, con i familiari, dovette rifugiarsi a Zurigo, assumendo il cognome della madre. Lo zio Theophil era docente e rettore dell'università, e in quell'ambito culturale Daniel iniziò a conoscere il movimento Dada, il Cabaret Voltaire, le sperimenta-

zioni e anche le provocazioni. «Io mi opponevo a una visione ideologica e andavo volutamente a ballare nelle "cantine esistenzialiste". E lì ho conosciuto Max Terpis (esponente del modernismo coreografico europeo, ndr) che mi ha spronato a sviluppare la danza come fenomeno espressivo», ha spiegato in una conversazione pubblicata nel catalogo della mostra. Proprio nella danza Spoerri ha mosso, letteralmente, i primi passi nell'universo artistico. Prima la scuola di teatro a Zurigo, poi gli studi a Parigi, e l'amicizia con Jean Tinguely, pittore, scultore, maestro dell'arte cinetica: con lui progettò un balletto, una «Suite en couleurs», con «il giallo aggressivo e pungente, il rosso rappresentato da una rotazione, il blu colore lineare e intellettuale». Primo ballerino allo Stadttheater di Berna, Daniel Spoerri ha portato in scena anche un dramma surrealista di Picasso poi, gradualmente, dalla metà degli anni Cin-



GUERRIERO DELLA NOTTE, 1983
assemblaggio, 80x25x40 cm.
Collezione privata, Modena.



COLLAGE DI PANE, ANCHE 'PANI', ÉDITION MAT, 1965.
Tre pagnotte con oggetti inseriti e cotti insieme.
56,2 x 56,2 x 15,3 cm. Kern Archiv, Grossmaiseid

quanta, si è dedicato più intensamente alla coreografia, in parallelo con la poesia e le arti figurative, avviando anche la rivista «Material». Ma il passo più importante per lui è stato il ritorno a Parigi nel 1959: sotto la torre Eiffel, Daniel Spoerri ha fondato l'Édition Mat (Multiplication d'arte transformable), per produrre in serie, con tirature limitate, opere e oggetti d'arte di giovani creativi e, anche grazie a questo, ha incontrato Marcel Duchamp. «Mi diede appuntamento nell'atelier di Max Ernst per un pranzo a base di zampone e fagioli. All'epoca non era ancora così noto, io lo ammiravo molto e lui lo sapeva».

Fu così che Daniel Spoerri aderì al Nouveau Réalisme e iniziò quindi a concepire e realizzare i suoi tableaux-pièges. «Sono oggetti trovati casualmente in situazioni di disordine, o anche di ordine, fissati al loro supporto esattamente nella posizione in cui si trovano», racconta. «L'unica cosa che cambia è la posizione rispetto all'osservatore. L'orizzontale diventa verticale, la casualità degli oggetti opera d'arte. E il risultato viene dichiarato un quadro», anche se questo, ammette l'auto-

«Quelle che Spoerri offre all'osservatore non sono solo stoviglie sporche e nemmeno un segmento di realtà, bensì un tempo sospeso, tracce che uomini seduti a quel tavolo hanno lasciato dietro di sé, un pezzetto di mondo vitale», scrive in un saggio Barbara Räderschiedt, che guida anche il «Giardino» di Daniel Spoerri, il parco di sculture (con più di cento opere di 50 autori diversi) creato dall'artista nella Toscana meridionale dagli inizi degli anni '90

re, «inizialmente crea disagio e sgomento nell'osservatore». «È il rituale del desco, della mensa e della tavola, che nel suo svolgersi e nella sua consumazione rinvia all'eterna lotta fra il bene e il male», fa notare Antonio D'Avossa, uno dei curatori. L'espressione Eat Art è nata proprio attorno agli anni Sessanta, quando Spoerri si è trasferito dapprima a New York, poi a Simi, un'isola del mare Egeo, «dove c'erano solo quattro coppie di abitanti non autoctoni», e dove l'artista ha scritto il suo «Diario gastronomico». Per lui la riflessione sul rapporto fra il cibo e la vita è diventata sempre più centrale, continua, quasi esclusiva. Nel 1968, insieme al grafico Karl Gerstner, Daniel Spoerri ha aperto in cen-



TRADUZIONI



INTERPRETARIATI



EVENTI



STUDIO TRE, persone di parola

Professionalità, puntualità, passione: dal 1979 STUDIO TRE è leader nei servizi di traduzione, interpretariato e organizzazione di eventi, con oltre 1.300 professionisti madrelingua che lavorano in rete per rispondere ad ogni esigenza dei clienti.

STUDIO TRE srl
Via Mameli 15
42123 Reggio Emilia
tel. 0522 323434
www.traduzionistudiotre.it



Cultura

tro a Düsseldorf il «Restaurant Spoerri», a cui è stata poi collegata la Eat Art Gallery. «Lui era il proprietario, io il direttore artistico, però poi ho dovuto fare anche il cuoco. Organizzavamo eventi in cui la performance artistica era sempre presente». L'esperienza al ristorante non è durata a lungo (Spoerri ha ripreso ben presto a inseguire il suo inesauribile guizzo creativo), ma gli assemblaggi dei quadri trappola si sono perfino intensificati: «Alcuni committenti mi portavano anche dei loro oggetti di uso quotidiano da inserire nelle tavole». «Quelle che Spoerri offriva all'osservatore non erano solo stoviglie sporche e nemmeno soltanto un segmento di realtà, bensì un tempo sospeso, tracce che uomini seduti a quel tavolo avevano lasciato dietro di sé, ovvero un pezzetto di mondo vitale», scrive in un saggio Barbara Räderschiedt, che guida anche il «Giardino» di Daniel Spoerri, il parco di sculture (con più di cento opere di 50 autori diversi) creato dall'artista nella Toscana meridionale, dagli inizi degli anni Novanta.

Serena Goldoni della Galleria Civica di Modena ci accompagna a scoprire la mostra, particolarmente ricca, un vero panorama delle idee e del lavoro di Spoerri: «Le opere provengono dalla collezione e dall'Archivio personale dell'artista a Vienna, così come dalla Biblioteca nazionale svizzera di Berna che custodisce l'archivio delle grafiche, oltre che da importanti musei, gallerie e collezionisti. Qui a Modena, poi, la retrospettiva si è arricchita di una sezione che attinge alle raccolte della nostra regione». Per esempio, proviene dalla collezione di Carlo Cattelan un originale tableau piège in cui Spoerri assembla cucchiari, croci e immagini sacre, «in una luce blu che crea un'atmosfera mistica», aggiunge Serena Goldoni. Oltre alle tavole imbandite, infatti, l'artista svizzero si è cimentato anche in alcune variazioni sul tema, e nella serie «20 metri quadri di utensili da cucina inutili» ha costruito quadri con decine di caffettiere, oppure una miriade di grattugie, un tripudio di tritacarne (con tanto di mazzolino di fiori), e ancora un esercito di matterelli, una parata di col-

Windows 8.1
Windows Phone
SCARICA L'APP DI GARC SPA

GARC SPA VIA DEI TRASPORTI, 14 41012 CARPI (MODENA) TEL. +39.059.6310711 FAX +39.059.6310730

garc.it



Costruzioni Civili ed Industriali





**Ogni giorno al vostro fianco
siamo la medicina del lavoro.**

Via Bazzini 241 - 41122 Modena tel 059 285712

poliambulatorio@puntomedico.eu www.puntomedico.eu

Dir. San. Dott.ssa Barbanti Stefania - Medico Chirurgo - Spec. in Medicina del Lavoro

Cultura

telli da cucina, di forchette o di rotelle per la pasta. Come un novello e bizzarro Arcimboldo, Spoerri sembra avere un approccio divertente e divertito.

Sempre da una collezione privata di Modena arriva il «Tavolo di Ben II», un omaggio all'artista Ben Vautier, esuberante artista francese che con Spoerri condivise i fermenti londinesi, mentre il progetto Pari & Dispari di Reggio Emilia ha concesso le originalissime «Scarpe con pane» della fine degli anni '60. Spoerri prese alcune calzature da uomo e da donna, scarpe spesso malconce, semidistrutte dal lungo uso, le riempì di pasta lievitante, poi le infilò nel forno: l'impasto si gonfiò e fuoriuscì dagli insoliti contenitori, fragrante, godurioso, quasi debordante. Vediamo poi una serie di sculture («I guerrieri della notte») dove rubinetti, tritacarne a manovella, casseruole e vasetti diventano soldatini nasuti di una specie di buffa armata.

Un'intera sezione è dedicata anche alla grafica, che per la prima volta è oggetto di studio in una sede museale. Ammiriamo affiche, inviti per esposizioni, annunci, ricette d'artista, i menù del Restaurant Spoerri di Düsseldorf e il manifesto di un evento di presentazione della Eat Art che si tenne proprio in quel locale: in quella serata furono posti in vendita alcuni Angeli di pain d'épices, simili a biscottoni di pane speziato e glassati, e uno di essi (perfettamente conservato, nonostante i suoi 45 anni d'età) è esposto sulla stessa parete. Il percorso comprende anche vari oggetti d'arte (con le firme di maestri come Enrico Baj, Christo, Arman e Man Ray) che furono realizzati e posti in vendita dall'Edition Mat di Spoerri, e la «Bibliothèque de recettes» (1987-89), stampata dal compianto Francesco Conz, editore e collezionista veneto. «Spoerri storica, con la via dell'arte, una pratica archetipica come la preparazione e la consumazione del cibo», conclude Serena Goldoni. «Come artista ho sempre danzato attorno al tema del cibo», conferma l'artista. E davanti ai suoi tavoli imbanditi, capiamo che non dobbiamo mai spegnere la fantasia, e soprattutto non possiamo mai saziare la fame e la gioia di inventare. ●



**Un'esperienza consolidata nel campo dei servizi alle imprese con particolare riguardo
all'elaborazione delle buste paga e all'amministrazione del personale.
Un team di professionisti che mettono a disposizione competenze mirate
e operano in stretta collaborazione con Confindustria Modena**

CONTATTI

Confindustria Servizi Modena srl - C.so Cavour, 56 - 41121 Modena - tel. 059 4228300 - fax 059 4228390
www.confindustriaservizimodena.it - e-mail: info@confindustriaservizimodena.it

Per maggiori informazioni sui servizi ed eventuali preventivi:

Confindustria Modena - Area Marketing Associativo - Tel. 059 448361 e-mail: marketing@confindustriamodena.it